

SISTO DALLA PALMA

LA TEATRALITÀ DIFFUSA*

C'è una ripresa del teatro, rispetto agli anni della crisi? È una domanda non solo ricorrente ma forse addirittura mal posta, perché sottintende un approccio di tipo convenzionale che fa riferimento a una concezione storica che assume il teatro all'interno di parametri che stanno cambiando.

Dentro questi parametri, che pongono il teatro nei luoghi, nei tempi e nelle forme consacrati dalla tradizione, il teatro è in crescita. Le statistiche parlano infatti di una inversione di tendenza, con spettatori che crescono e numero degli spettacoli prodotti che sono in aumento. Malgrado tutto, non è questo il fenomeno più interessante perché, al di là del quadro di riferimento conosciuto, sono tante le cose che stanno mutando.

Per riassumere il senso di queste tendenze, quello che colpisce è lo spostamento del teatro da un ambito storicamente determinato e il mutamento antropologico che s'intravede sullo sfondo di queste nuove esperienze. Paradossalmente potremmo dire che indipendentemente dall'incremento o decremento di produzione, abbiamo un cambiamento dei sistemi di produzione e comunicazione nel teatro e una trasformazione degli assunti di base che sono a fondamento della scena.

Possiamo così parlare di una nuova forma della rappresentazione come espressione di una domanda culturale e sociale di nuovo tipo. In altre parole, stiamo assistendo a un'espressione e diversificazione della domanda di teatro. Non solo, e non tanto a livello di spettatori di un pubblico di utenti, ma di persone che chiedono di accedere a pratiche di teatro con finalità che non si riconducono nell'alveo del professionismo vecchio e nuovo. Si moltiplicano così le scuole e le iniziative di formazione, fuori dagli ambiti tradizionali legati a una drammaturgia di derivazione logocentrica. Si delineano così aree di teatralità diffusa, che viene dislocandosi progressivamente fuori dagli spazi specializzati, dei tempi e delle occasioni predisposte dal mercato e dagli statuti professionali del lavoro teatrale.

Si ha così l'impressione che il tramonto delle culture tradizionali e la pressione esercitata dalla civiltà mediatica facciano emergere un reticolo di nuova comunicazione e di teatralità alternativa, che cerca di rispondere al bisogno di partecipazione e di aggregazione attorno a polarità diverse della vita e dell'iniziativa teatrale. Alludiamo alle nuove pratiche di laboratorio, talora esposte al rischio di chiusure autoreferenziali bastevoli a se stesse, ma più spesso capaci di virare verso domande di relazionalità protetta e comunque disposta entro l'orditura di un nuovo immaginario collettivo e di un

* Il presente testo riprende: S. DALLA PALMA, *Fare teatro a Milano*, «Comunicazioni Sociali Notizie», XII (1997), 9, p. 1.

vissuto di gruppo che non è lasciato a se stesso, a ricadute regressive in fenomeni di autoscienza, ma che tende a caratterizzarsi nella prospettiva di una nuova dignità del lavoro teatrale, del rigore dell'invenzione e dell'improvvisazione teatrale, del tempo lungo della prova. Di contro ai gravi condizionamenti opposti dalla logica del mercato e dalla parcellizzazione dell'esperienza teatrale si affermano modelli di convivialità e di lavoro collettivo in linea con le istanze di ricomposizione del tessuto comunitario. Emergono subculture capaci di operare in una prospettiva di reale trascendimento dei limiti posti nella nostra società, della dissipazione della vita associata. Siamo dunque a una svolta non solo di carattere estetico ed ideologico, ma a una tensione etica in cui il collegamento colle strutture fondanti della realtà sociale si pone contemporaneamente come domanda di relazione ma anche come domanda di senso. La conferma viene del resto dall'aprirsi della ricerca teatrale nelle aree più diverse del parateatro, per saggiare modelli nuovi attraverso cui i meccanismi di riplasmazione dell'identità collettiva si istituiscono all'interno di nuovi orizzonti e di pratiche sociali alternative ai processi indotti dall'emergere di un continente mediatico che ha tratti inquietanti nel costituirsi delle persone e dei gruppi.